

COMUNITÀ

Dialoghi

Gli ottanta euro e le cose fatte da Matteo Renzi

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Ha cominciato Paolo Mieli a Ballarò, hanno continuato Alberto Alesina e Francesco Giavazzi con un editoriale sul Corriere. Fino a ieri ne parlavano bene, mentre oggi, per loro, non si può più sostenere Renzi che avrebbe fatto solo delle promesse mentre quelli di cui c'è bisogno sono i fatti.

LETTERA FIRMATA

Ho avuto anch'io una certa difficoltà a capire perché giornalisti esperti come quelli di Rcs abbiano cambiato così rapidamente e in piena campagna elettorale il giudizio positivo che davano fino a ieri su Renzi e sul suo governo: dimenticandosi, improvvisamente, di tutte le cose che sono state invece fatte. Far arrivare 80 euro nelle tasche di chi guadagna meno di 24.000 euro lordi all'anno non è un fatto nel momento in cui si decide anche, dopo tante promesse non mantenute, di tassare le rendite (e le

banche) fissando tetti ragionevoli per gli stipendi fino a ieri troppo alti? Impostare in Parlamento le riforme istituzionali, diminuire i costi della politica con un intervento che blocca i rimborsi ai gruppi nei Consigli Regionali e intervenire sull'edilizia scolastica proponendo la priorità di questo investimento pubblico non sono fatti? Può darsi, ovviamente, che io mi sbaglia ma quello che probabilmente non piace a Confindustria e ai suoi giornalisti è l'idea di un governo che minaccia, se stabilizzato dal voto europeo, di lavorare oltre che ad una redistribuzione delle ricchezze, ad una iniziativa forte di moralizzazione (dal ripristino del falso in bilancio all'Authority dotata di poteri reali sulla corruzione) del capitalismo italiano. Quello che non sarà facile, voglio dire, è chiarire bene a tutti, con l'aiuto di un giornalismo un po' più obiettivo che davvero lo Stato è più forte dei ladri.

CaraUnità

Solidarietà alla redazione

Caro direttore, giunga a lei e alla redazione da un abbonato a L'Unità tutta la solidarietà per la difficile vertenza in atto. Mi spaventa il silenzio, davvero assordante, dell'editore e anche del presidente del consiglio-segretario del Pd, che forse dovrebbe essere un pochino interessato alle sorti di una voce storica della sinistra italiana. Evidentemente il nostro Renzi ritiene che, essere postcomunisti e «diversamente progressisti», significhi gettare alle ortiche l'Unità.

David Ferrigno

C'è bisogno del giornale

Caro direttore, mi ha molto toccato il suo pezzo dedicato all'Unità. In effetti è un vero rompicapo: di questo giornale

c'è bisogno e nel contempo i mezzi a disposizione non sono sufficienti.

Daniilo Di Matteo

Una grande tradizione

Caro Landò ho letto il tuo articolo sulla situazione de l'Unità. Sono colpito che un quotidiano di grande tradizione e importanza politica ancora oggi veda messa in discussione la sua stessa esistenza e il diritto di chi ci lavora di ricevere la retribuzione, che mi sembra il minimo. Ti esprimo piena solidarietà e sostegno, in particolare mi sembra potrebbe essere utile lanciare un'iniziativa, in sé non nuova ma che potrebbe aiutare, di azionariato diffuso nel mondo della sinistra. Sono disponibile a dare una mano.

Alfiero Grandi

I falsi eredi di Berlinguer

le in cui convergono, come in tutte le manifatture, materie prime - in questo caso i suoli in primo luogo - lavoro e investimento iniziale, ovvero il capitale. Se i suoli costano troppo e il capitale iniziale anche, il lavoro sarà sottopagato e sfruttato e il prezzo del prodotto troppo alto; rivolto a un mercato ristretto, spesso di livello alto. Questa è la situazione di oggi e degli ultimi anni.

Per restituire la speranza della casa a chi l'ha perduta occorre abbattere il costo del prodotto abbassando il costo dei suoli e del danaro e restituendo, quindi, anche dignità al lavoro. Il costo dei suoli incide sul prodotto edilizio per circa un 30%. Se il costo dei suoli si azzerà, il prodotto sarà più accessibile al mercato largo. Per quanto riguarda il denaro: se un costruttore ottiene un fido grazie alla garanzia dei suoli fabbricabili, farà pagare gli interessi su quei terreni a chi acquista le sue case. Ma un Comune gravato da debiti e senza risorse come può reperire i fondi per fare alloggi popolari o convenzionati? Quindi il denaro deve costare meno. Come? Sviluppando le sinergie già sperimentate, ma limitate tra Cassa Depositi e Prestiti, Banche ed enti locali per mettere in moto finanziamenti a basso rendimento e con tempi più lunghi.

Sviluppando questi prodotti finanziari «etici» le banche possono essere spinte a rivedere la folle politica dei rendimenti elevati in tempi brevi che sta uccidendo l'economia. Ma le due cose - suoli gratis e finanza etica per housing sociale - sono legate. Senza larga disponibilità di suoli a basso costo e di proprietà pubblica nessuno creerà nuovi prodotti finanziari etici. Serve una massa critica. Tanti suoli economici,

Ho letto recentemente sui siti che c'è in giro qualcuno il quale sostiene che Beppe Grillo sarebbe l'erede di Enrico Berlinguer e delle sue battaglie politiche. Scusa lo sfogo, ma sono indignato per il fatto che ci sia chi tenta maldestramente e in modo vergognoso di speculare sulla figura integerrima di un uomo che nulla ha a che spartire con le bassezze, le violenze e le idiozie del movimento di Grillo.

Il segretario del Pci dedicò la sua vita alla causa degli operai e dei più deboli e non si sognò mai di fare appello ai bassi istinti della demagogia e del populismo. Trent'anni dopo la sua morte dobbiamo ricordarlo per quel che era.

Come disse Pertini: un grande italiano.

Arturo Celletti

maggior mercato per prodotti finanziari etici. I suoli a basso costo possono venire solo da una riforma del regime dei suoli e quindi da una nuova organica legge di governo del territorio che regoli in forme pattizie e reciprocamente convenienti il rapporto tra amministrazioni pubbliche e rendita urbana. Senza questa riforma strutturale la politica per la casa non cambierà mai verso e l'emergenza resterà. Aggravandosi.

La lotta alla rendita in Italia è quasi una rivoluzione. Negli anni Sessanta Pietro Nenni capì che Sullo stava provocando un golpe e accettò una legge «ponte» in luogo dell'esproprio generalizzato. Oggi molte cose sono cambiate, ma la rendita condiziona ancora la politica, in forme più suadenti e concrete. Quindi le insidie non sono assenti. La riforma urbanistica resta però indispensabile per cambiare davvero il paese e dare una vera svolta alla crisi del ceto medio. Papa Francesco, uomo semplice, concreto ma acuto lo ha capito: «Non c'è famiglia senza una casa». Allora cambiamo verso. Anche sulla casa.

Comunicato dell'azienda

SEGUE DALLA PRIMA

Al contrario, proprio per il concatenarsi di elementi negativi, è assolutamente indispensabile una franca discussione tra tutti i soggetti coinvolti e la relativa assunzione di responsabilità in base ai ruoli svolti e all'impegno, anche economico, profuso nell'Azienda.

L'AZIENDA

L'intervento

Test d'ingresso a medicina Bene abolirlo ma basta?

Alessandro Figà Talamanca
Docente di analisi matematica
all'Università La Sapienza



SEGUE DALLA PRIMA

Tutto a posto dunque? Ma perché allora questa soluzione non è stata adottata prima? Forse i precedenti ministri si sono occupati più dei problemi che stavano a cuore ai professori che li ispiravano che dei problemi degli studenti. Ma non è questa la sola ragione della loro inerzia. Il fatto è che non sarà facile adottare, in pratica, questa soluzione, che è semplice solo in teoria.

Se il primo anno di Medicina sarà aperto a tutti coloro che hanno conseguito un diploma di maturità, il numero di matricole si moltiplicherà in modo imprevedibile. Nel 2014 per 10.500 posti disponibili si sono presentati più di 64.000 candidati. Dovremmo prevedere quindi che lo stesso numero di diplomati del 2015 si iscriverà al primo anno, ma a questi si aggiungeranno decine di migliaia di altri studenti che non sono riusciti a passare quest'anno o negli anni precedenti e che vorrebbero usufruire delle nuove norme per entrare a Medicina.

Insomma gli immatricolati a Medicina per il 2015 dovrebbero essere tra i settantamila ed i centomila. Dove si troveranno le aule e i laboratori per ospitare tanti studenti? Dove si troveranno i docenti? Ma questo non è l'unico problema. Se dobbiamo scegliere per l'iscrizione al secondo anno di medicina uno studente su sette, tra i non scelti ci saranno sicuramente studenti che hanno sostenuto con successo un certo numero di esami, forse anche tutti gli esami, magari con un po' di ritardo e qualche voto mediocre. Dobbiamo dire a questi studenti che gli studi che hanno compiuto non valgono

...
Ci troveremo con un primo anno affollato, impossibile un efficace insegnamento

nulla? Sembrerebbe invece necessario che gli studi compiuti possano valere per altri corsi di laurea, e non solo per quelli delle professioni sanitarie. Ma questo significa che si dovrebbe modificare l'ordinamento didattico di Medicina in modo da rendere il primo anno compatibile con il proseguimento degli studi in altre discipline, con convalida, almeno parziale, degli esami sostenuti. Bisognerà anche vincere le resistenze dei docenti di altre facoltà per indurli ad accogliere, senza troppi «debiti», gli studenti che hanno compiuto il primo anno a Medicina.

Alla fine, la soluzione giusta dovrebbe essere quella di riservare il primo anno di Medicina alle materie scientifiche di base (matematica, fisica, chimica, biologia), che dovrebbero essere impartite dai rispettivi dipartimenti a tutti gli studenti il cui curriculum le richieda, indipendentemente dal corso di laurea di iscrizione. Per fare un esempio concreto (e basato sulla mia esperienza diretta), negli Stati Uniti il docente di «Calculus» (traducibile in Italia come «Istituzioni di Matematica») si trova di fronte studenti di Matematica, Fisica, Chimica, Ingegneria ed Economia, oltre ai «pre-medical students» che aspirano ad entrare in una facoltà medica. Ognuno di questi studenti utilizzerà i «crediti» dell'insegnamento di «Calculus» per la sua laurea. Un'organizzazione di questo tipo consentirebbe di utilizzare i docenti e le risorse di tutti i dipartimenti di discipline scientifiche per far fronte alle necessità del primo anno di Medicina.

L'esempio di Medicina e delle discipline scientifiche potrebbe essere seguito anche da altri corsi di laurea. Si tratterebbe di rendere il primo anno universitario un percorso flessibile utilizzabile in ambiti diversi. Lo studente del primo anno, indipendentemente dall'esistenza di un numero chiuso, avrebbe modo così di valutare i suoi veri interessi, le sue capacità e la sua vocazione. Probabilmente il risultato sarebbe anche una diminuzione dei tassi di abbandono e dei ritardi.

Stiamo parlando però di cambiamenti che incontrerebbero molte resistenze e necessitano comunque tempi lunghi. L'apparato ministeriale, l'agenzia per la valutazione, e, specialmente, il mondo accademico non sembrano pronti ad affrontare problemi di questo tipo e di questa portata, meno che mai in così poco tempo. Così c'è il pericolo che nel 2015 ci troveremo con un primo anno di medicina affollato al punto da rendere impossibile un insegnamento efficace ed una ragionevole valutazione del profitto degli studenti. Non sarebbe certo un miglioramento.

L'Unità

Via Ostiense, 131/L
00154, Roma

Questo giornale è stato chiuso in tipografia alle ore 21.30

Direttore Responsabile:
Luca Landò
Vicedirettore:
Pietro Spataro,
Rinaldo Gianola

Redattori Capo:
Paolo Branca (centrale)
Daniela Amenta
Loredana Toppi (art director)

Consiglio di amministrazione
Presidente e amministratore delegato
Fabrizio Meli
Consiglieri
Edoardo Bene, Gianluigi Serafini,
Matteo Fago, Carla Maria Riccitelli,
Olena Pryshchepko, Carlo Ghiani
Redazione:
00154 Roma - via Ostiense 131/L
tel. 06585571 - fax 0681100383

20124 Milano via Antonio da Recanate 2
tel. 028969811 - fax 0289698140
40133 Bologna via del Giglio 5/2
tel. 051315911 - fax 0513140039
50136 Firenze via Mannelli 103
tel. 055200451 - fax 0552004530
La tiratura del 21 maggio 2014
è stata di 65.128 copie

Stampa Fac-simile | **Litosud** - Via Aldo Moro, 2 - Pessano con Bornago (MI) |
Litosud - via Carlo Pesenti, 130 - Roma | **Distribuzione Sodip "Angelo Patuzzi" Spa** - via Bettola 18 - 20092 - Cinisello Balsamo (MI) |
Publicità Nazionale: System24 Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) |
Tel. 02.30221 / 3837 / 3820 Fax 02.30223214 | **Publicità online: WebSystem**
Via Monterosa, 91 - 20149 - (MI) | e-mail: marketing.websystem@ilsol24ore.com
| Sito web: webssystem.ilsol24ore.com | **Servizio Clienti ed Abbonamenti:**
lun-ven 9-14 | Tel. 02.91080062 abbonamenti@unita.it | Gli arretrati costano il
doppio del prezzo di copertina più spese di spedizione | Spedizione in
abbonamento postale 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma

Nuova Iniziativa Editoriale s.p.a.
Sede legale, Amministrativa e Direzione Via Ostiense 131/L -
00154 - Roma Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale
della stampa del Tribunale di Roma. In ottemperanza alla
legge sull'editoria ed al decreto Bersani del luglio 2006 l'Unità
è il giornale dei Democratici di Sinistra Ds. La testata fruitrice
dei contributi statali diretti di cui alla legge 7
agosto 1990 n. 250. Iscrizione come giornale
murale nel registro del tribunale di Roma n.
4555. Certificato n. 7737 del 18/12/2013

